



SEVESO

LA CHERNOBYL D'ITALIA

Docuserie 4 x 50

 Feltrinelli
Originals

*In tempo di menzogna universale,
dire la verità è un atto rivoluzionario.*

George Orwell

SEVESO

LA CHERNOBYL D'ITALIA

La docuserie racconta la ricerca infinita della Verità sul più grande incidente chimico italiano (8° nel mondo) che, ancora oggi, a quasi 50 anni di distanza, è un *cold case* costellato di eventi inspiegabili e depistaggi manovrati persino dalla mano dei servizi segreti. E avvolto, tuttora, dalla nebbia della diossina.

GENERE: docuserie, thriller investigativo, catastrofe ambientale

FORMATO: 4 episodi da 50 minuti

50° ANNIVERSARIO : Luglio 2026



DAL PODCAST ALLA DOCUSERIE



L'idea della docuserie nasce dal successo dell'omonimo podcast: **“Seveso, la Chernobyl d'Italia”**, pubblicato nell'aprile 2022 in 8 puntate, uno dei prodotti più ascoltati e apprezzati dell'intero catalogo Audible.

La produzione ha richiesto 9 mesi di lavoro, durante i quali gli autori hanno intervistato più di 30 persone tra testimoni, attivisti e giornalisti investigativi, scienziati e familiari delle vittime.

In seguito alla pubblicazione e al successo del podcast, si sono aperte nuove opportunità di racconto che forniscono **materiale inedito per la docuserie: nuove voci e testimonianze** dirette ed il coinvolgimento di **giornalisti investigativi ed esperti** pronti ad aggiungere **nuove informazioni e possibili verità** alla vicenda, come il geologo Gianni Del Pero, abitante di Meda e massimo referente ambientalista per la questione diossina, oppure il giornalista investigativo Udo Gumpel, che non ha mai smesso di dare la caccia all'Archivio Speciale di Seveso ed è stato uno dei principali artefici del suo ritrovamento.

La docuserie si propone dunque di **estendere il racconto e ricostruire la storia da diversi e nuovi punti di vista**, rendendo più concreto e visibile l'impatto che, ancora oggi, ha sulle nostre vite.



10 LUGLIO 1976

12:37 PM

Seveso, Lombardia

(15 km da Milano)

LA STORIA DI SEVESO

Ci sono degli episodi nella storia d'Italia che segnano un prima e un dopo. Perché determinano la Storia. E, a causa loro, il mondo non è più lo stesso.

Qui siamo **nel 1976, tra Seveso e Meda, a meno di 15 km da Milano**, nel cuore artigianale del design del mobile italiano. Il 10 luglio, nel cielo sopra una fabbrica chimica si alza una nube bianca, tutt'intorno si diffonde un odore tremendo, una polvere fine si posa su ogni cosa.

Da quel momento, niente sarà più come prima.

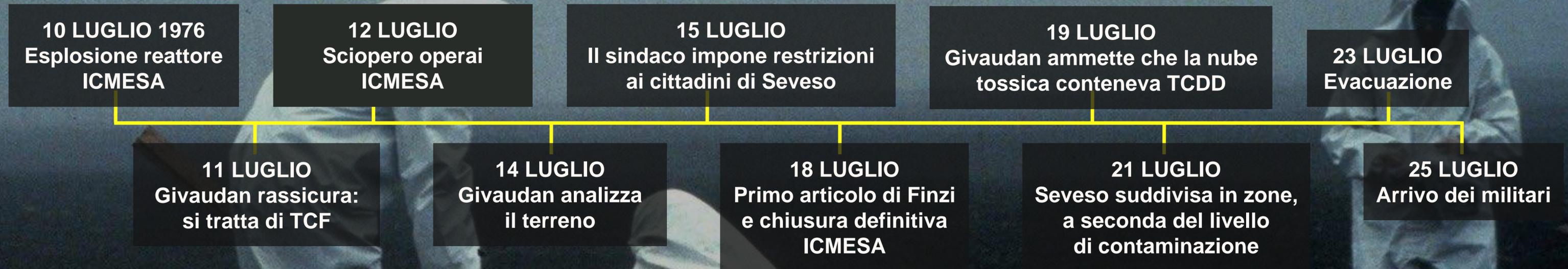
A **Seveso**, perché l'intera vita di una comunità verrà stravolta e spaccata per decenni. In **Italia**, perché l'incidente diventerà l'ennesimo mistero Italiano impantanato tra bugie e mezze verità, ma renderà necessaria l'introduzione di nuove norme sulle condizioni degli ambienti di lavoro, sui diritti ambientali e sociali dei cittadini. Nel **mondo**, perché diventerà **l'ottava tra le peggiori calamità ambientali causate dall'uomo** e rivelerà una trama di interessi economici, silenzi, connivenze e segreti di Stato che vedrà coinvolti anche Europa e Stati Uniti.

A quasi 50 anni di distanza - nonostante l'individuazione di alcuni colpevoli minori e la scoperta di un Archivio Speciale con documenti riservati nascosti agli inquirenti e all'opinione pubblica per decenni - non si sa ancora di chi sia la responsabilità dell'accaduto.

Quella di Seveso è una storia che quindi non si può dimenticare. Dall'impatto internazionale. **E che va raccontata. Oggi.** Anche perché, alla vigilia del cinquantesimo anniversario dall'incidente, si verificano ancora drammi incredibilmente simili, come quello di **East Palestine, Ohio a febbraio 2023**, dove una nuova dispersione di diossina nell'ambiente sta facendo riemergere tutti i fantasmi di Seveso.

LA STORIA: CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

I GIORNI DEL SILENZIO



UN CASO APERTO DA QUASI 50 ANNI



IL TEMA

**Il TEMA di serie è legato in maniera indissolubile al concetto di Verità
“Di chi è la colpa di quello che è successo a Seveso?”**

In ogni episodio scopriremo **una versione della verità** attraverso le indagini dei **nostri coraggiosi protagonisti, giornalisti e attivisti che non si sono mai arresi in decenni di depistaggi**, mettendo a rischio la loro vita privata e la loro carriera.

Per individuare i responsabili del dramma, bisognerà però allargare la prospettiva e passare alla puntata successiva, in un **meccanismo ad accumulo** grazie al quale risaliremo “**la montagna delle menzogne**”, fino a scoprire che **la verità è un affare complicato, sfaccettato, mai certo**. Tanto che, ancora oggi, c'è chi può permettersi di dire che, in fondo, non è successo niente.

Il viaggio per ottenere giustizia, nonostante la legge abbia già fatto il suo corso, sembra ancora difficile e non privo di ostacoli. Ma seguendo le rivelazioni dei nostri personaggi, si apriranno scenari inaspettati che inseriscono l'incidente dell'ICMESA in un mosaico internazionale complesso, dentro al quale è difficile districarsi, travolti dalla nebbia della diossina, che tuttora, circonda questa storia.

LA SERIE



Sabato 10 luglio 1976, alle 12.37, Seveso. Un paese a 20 minuti da Milano.

Una donna si affaccia alla finestra, suo figlio sta giocando nel giardino quando sente un boato. Esce di corsa, alza lo sguardo, il cielo cambia colore per un breve istante, che non scorderà mai più.

Un ragazzo in bicicletta si ferma, qualcosa lo blocca, è un odore acre e fortissimo, gli uccelli in volo cadono ai suoi piedi, sembra l'apocalisse. I cani iniziano ad abbaiare in un'unica voce straziante. **Che cosa sta accadendo?**

In paese si sparge la voce velocemente, deve esserci stato **un incidente all'ICMESA, la fabbrica chimica nella quale lavorano molti operai della zona.** Quanto sarà stato grave l'incidente?

Poco dopo, gli animali domestici – molti in zona, tra paese e campagne - iniziano a stare male, tanti barcollano ed esalano l'ultimo respiro, come soffocati. Sul volto dei bambini si formano delle strane bruciature, piangono e cercano conforto, ma nessuno sa spiegare ai loro genitori di cosa si tratta, almeno per qualche giorno. Un tempo dilatato che condurrà ad una risposta inquietante: è cloracne. Una reazione della pelle che avviene a contatto con la diossina. Ma l'ICMESA non produce diossina, almeno ufficialmente.

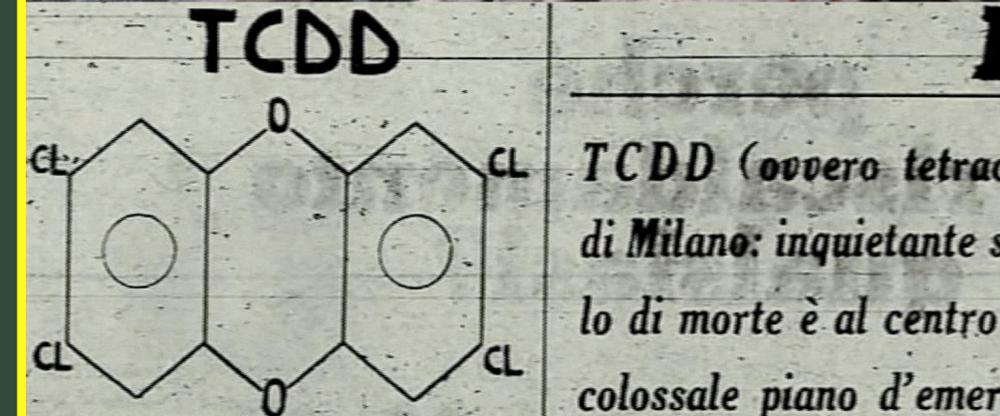
E come scopriremo queste saranno solo le prime conseguenze del più grave incidente industriale italiano, il secondo disastro chimico mondiale dopo Bhopal in India, l'ottava tra le peggiori calamità ambientali della storia secondo il Time.

Quel sabato mattina d'estate, mentre la linea di produzione è ferma per la pausa del fine settimana, il disco di rottura di un reattore esplose e una nube fuoriesce dai camini.

L'ICMESA è un'industria chimica di proprietà della società svizzera Givaudan, a sua volta controllata dalla multinazionale Hoffman-La Roche, che ufficialmente produce Triclorofenolo, TCF, un composto destinato alla produzione di diserbanti e disinfettanti ospedalieri. È una realtà importante per gli abitanti di Seveso, offre a molti un posto di lavoro sicuro e sino a quel momento, la convivenza con il territorio era sempre stata più o meno tranquilla. Qualche piccolo imprevisto poteva capitare, qualche animale avvelenato, ogni tanto una strana polvere su davanzali e giardini, ma nulla che ne avesse mai messo in discussione l'operato. C'era un tacito accordo di reciproca convivenza tra i vertici dell'industria, gli agricoltori e i Sevesini. Spesso compensato da lauti rimborsi in denaro.

Ma questa volta, dopo 10 giorni di silenzio, in cui si cerca di minimizzare le conseguenze dello scoppio del reattore, l'incidente di Seveso diventa un caso mediatico prima nazionale e poi internazionale.

Questa volta le cose sono diverse, non si possono ignorare le conseguenze palesi dell'esplosione e nemmeno risolvere la questione con un rimborso per i disagi provocati, come era già stato fatto in passato.



Il primo a scriverne su una rivista nazionale è **Enrico Finzi**, il primo protagonista della nostra storia, che al tempo era un giovane giornalista del settimanale L'Espresso. L'ultimo arrivato in redazione a Milano. Con tutta la grinta e la passione di chi segue il suo primo possibile scoop, Finzi inizia ad interessarsi al caso e ad indagare fino a quando le sue fonti lo condurranno incredibilmente vicino allo scoprire che cosa è fuoriuscito veramente dalla fabbrica e perché:

TCDD, diossina, una delle sostanze chimiche più tossiche mai create dall'uomo, prodotta per scopi militari mai dichiarati.

Ma andare così vicino alla Verità non sarà senza conseguenze per lui, costretto prima a lasciare il caso e poi persino il mondo del giornalismo. Ma senza dimenticare mai.

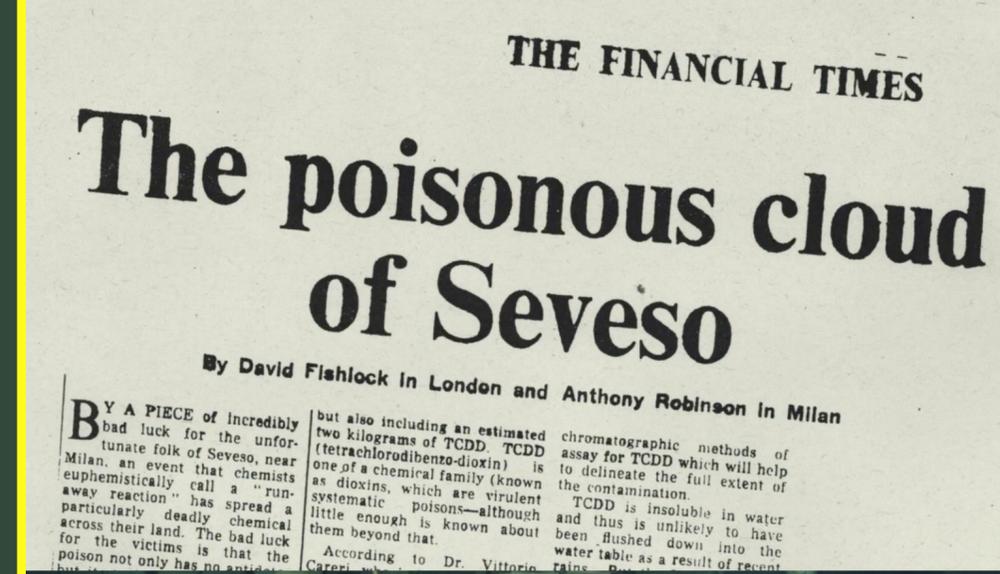
Altri due "ficcanaso" però raccoglieranno la sua eredità: **Udo Gümpel**, un giornalista investigativo tedesco, corrispondente dall'Italia per numerose testate internazionali e un politico, l'Assessore all'Ambiente della Regione Lombardia, **Carlo Monguzzi**.

Se Finzi è un giovane e passionale idealista, Gümpel è un esperto giornalista d'inchiesta tedesco con accessi ai servizi segreti ed altre reti di informazione internazionali. Mentre Monguzzi è un Finzi ormai cresciuto, gli ideali sono rimasti, ma l'ingresso nell'agone politico negli anni Novanta è stato un passo determinante per provare davvero a cambiare le cose, soprattutto nel momento in cui, in una Milano in piena Mani Pulite, si prospetta la nascita di una Nuova Repubblica e la legalità deve prevalere.

Loro tre sono i protagonisti principali della nostra inchiesta **all'inseguimento della verità**.

Grazie al ritrovamento nel 1993 di un Archivio Speciale "dimenticato" nel sottoscala del Palazzo della Regione Lombardia, Gümpel e Monguzzi scopriranno non solo che Finzi nel 1976 aveva imboccato la pista giusta, ma anche che l'ICMESA era in realtà affiliata – in tempi di Guerra Fredda - ad una produzione militare che richiedeva agenti e sostanze chimiche utilizzate per scopi bellici - sin dalla guerra del Vietnam e forse da prima - e stabilitasi in Italia, perché nel dopoguerra le normative di sicurezza sul lavoro e l'ambiente erano scarse rispetto ad altri paesi occidentali e perché l'Italia aveva la necessità politica di creare occupazione e far ripartire l'economia. Senza troppi scrupoli.

È una nuova, ennesima pista che si apre. Ma come già successo a Finzi, anche Gümpel e Monguzzi restano vittime di strani depistaggi, silenzi feroci ed inspiegabili boicottaggi, che non sembrano permettere mai alla verità di emergere.



Le prove di tutto ciò sono infatti **nei fusti dove sono stati stoccati da anni i rifiuti più tossici** di Seveso, inclusi i resti del reattore esploso. Ma qui si apre un nuovo mistero: rimasti a Seveso fino al 1982, i fusti sono stati inviati in Francia in un deposito fantasma, da cui però sono spariti e poi improvvisamente ricomparsi e ufficialmente smaltiti a Basilea nel 1985.

Ma Gumpel e Monguzzi scoprono che quelli in Svizzera sono diversi da quelli che avevano lasciato l'ICMESA, finiti misteriosamente in Germania.

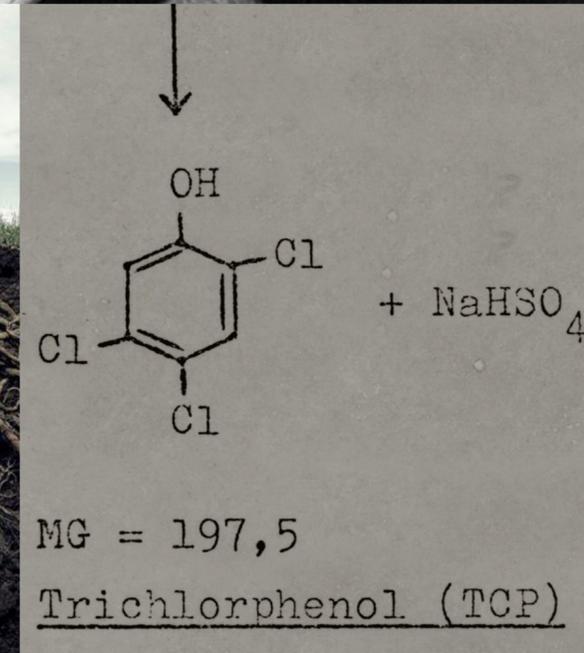
Tutta una messinscena? Perché?

Contemporaneamente alla linea investigativa che si snoda in oltre tre decenni, la serie ricostruisce, **attraverso le voci degli abitanti di Seveso, ciò che è successo dall'estate del 1976** e le conseguenze dell'incidente sulla Natura e sulle persone.

Le piante si sono seccate e gli alberi "spellati", migliaia di animali domestici e selvatici sono morti e più di 80.000 capi di bestiame sono stati condannati all'abbattimento.

La popolazione della zona è diventata, all'improvviso, una massa di sfollati a cui dare un alloggio ed un bacino di cavie da studiare in un grande laboratorio per lo studio dei danni da diossina. Situazioni paradossali e dolorose, ma che grazie alla resistenza e all'attivismo di molti cittadini e volontari trasformeranno questi fatti **dolorosi in un motore del progresso per tutta l'Italia, anticipando e stimolando il dibattito** sulla Legge sull'Aborto e determinando la nascita delle direttive europee Seveso (I, II, III) che hanno regolato il rapporto tra aziende a rischio e ambiente circostante.

Testimoni e portavoce di questo dramma sociale, economico e ambientale sono persone comuni, come **Amedeo Argiuolo**, che da sindacalista dell'ICMESA prima e poi responsabile del bosco sorto al posto della fabbrica continua la sua battaglia per la salute pubblica; come **Gianni Del Pero**, che rimane talmente impressionato dalla tragedia da decidere di dedicare la sua vita alla salvaguardia dell'ambiente come presidente del WWF Lombardia; come **Tina de Prisco**, che nonostante gli allarmi e la paura partorisce **Claudia, la prima bimba** nata post-tragedia e sana.



Ma questa è anche la storia tragica di **una comunità che, da quel momento, ogni giorno, si è battuta contro la diossina**, un mostro invisibile, irricognoscibile, le cui armi non erano ancora conosciute. Vittime di un incidente industriale che tutti hanno voluto o fatto dimenticare, i cui veri responsabili non sono mai stati davvero identificati, a parte lievi condanne superficiali ai vertici dell'ICMESA e della Givaudan.

Se dovessimo scegliere un'immagine per descrivere la struttura della docuserie, sarebbe quella dei **cerchi che si inseguono su una superficie d'acqua dopo che si è lanciato un sasso nello stagno**.

Ogni puntata rappresenta un punto di vista tematico, così da fornire allo spettatore una versione della Verità, ma che non soddisfa e risponde a tutte le domande.

Perché solo osservando il fenomeno nel suo insieme si capisce che ognuno di questi cerchi costituisce l'elica di un'unica spirale, di un gorgo che tira verso il fondo tutta la comunità di Seveso.

Perché ancora oggi ci si domanda che cosa sia successo davvero quel giorno e che cosa si produceva, davvero, in quella fabbrica.

Ma ancora di più ci si chiede quando ci si potrà liberare davvero dalla diossina.

Purtroppo, mai.



Allarme diossine: East Palestine potrebbe diventare la Seveso americana

Il 3 febbraio un convoglio merci che conteneva prodotti chimici è deragliato in Ohio

A group of approximately ten people of various ages and ethnicities are shown in silhouette, standing in a loose line against a light, hazy background. The lighting is soft, creating a sense of depth and atmosphere. The overall mood is professional and inclusive.

I PROTAGONISTI

IL TEAM INVESTIGATIVO: QUELLI CHE INDAGANO



ENRICO FINZI

Finzi è un ventenne ambizioso pieno di aspirazioni e ideali quando entra a far parte della redazione de L'Espresso, sono gli anni '70 e in Italia c'è chi crede ancora fortemente nell'informazione come mezzo per raccontare le verità scomode e come *watchdog del potere*. Proviene da una famiglia di sinistra e lui quell'aria rivoluzionaria e impegnata socialmente, l'ha respirata sin da piccolo. Il giovane giornalista, quasi per caso si trova a indagare sull'incidente dell'ICMESA, una mattina calda d'estate. Inizia qui un viaggio, che lo condurrà verso un'intricata rete di possibili verità che lo catapultano verso l'ingresso nell'età adulta, dove lo spazio per gli ideali si riduce davanti al volere dei suoi superiori e alle prepotenze dei poteri forti. Finzi verrà infatti contattato in segreto da fonti interne alla Hoffman - La Roche e da gole profonde militari, fino ad avvicinarsi da solo alla possibile verità. Ma verrà dissuaso, minacciato e allontanato dal caso fino a convincersi ad abbandonare il giornalismo e a cambiare completamente mestiere, pur mantenendo vivo lo spirito e l'urgenza per la verità, in ogni esperienza della sua vita. Oggi Finzi si occupa di altro, ma non ha mai smesso completamente di interessarsi all'ICMESA. e di fornire la sua testimonianza a chi ancora oggi indaga sui fatti.



UDO GÜMPEL

Giornalista investigativo tedesco e corrispondente per l'Italia, Gumpel è considerato un osso duro nell'ambiente del giornalismo, la sua firma è sinonimo di integrità. Seveso è il caso più eclatante sul quale abbia mai lavorato dagli anni 80, quando viene contattato dai servizi segreti tedeschi per fare chiarezza su alcuni rifiuti tossici trovati nella Germania dell'Est e provenienti dall'Italia: sono quelli di Seveso? La questione apre in Udo una moltitudine di domande e gli fornisce indizi che lo spingeranno verso nuove piste investigative da seguire a ritroso nel passato. Pur sentendosi Davide contro Golia, continuerà a cercare prove e testimonianze, raccontando la vicenda dell'ICMESA, i suoi coni d'ombra e gli insabbiamenti per oltre un decennio. Insieme a Carlo Monguzzi nel 1993, scoprirà l'Archivio Speciale di Seveso, grazie al quale tenterà di ricostruire la verità sul caso diossina e la rotta dei rifiuti tossici, denunciando – pur in un silenzio mediatico alimentato da interessi economici e politici internazionali - la messa in scena della multinazionale e i segreti militari dietro all'incidente.

Sebbene costretto a seguire altre vicende, non smetterà mai davvero di indagare e di raccogliere prove a favore delle nuove verità.



CARLO MONGUZZI

Ingegnere chimico per formazione e politico per passione, Carlo Monguzzi è mosso dal desiderio di ripulire la politica dal marcio in cui è vissuta per troppi anni e l'ambiente del suo territorio dai veleni e dall'inquinamento prodotto dall'uomo. Nel 1993 è la mano che gira la chiave dell'archivio dimenticato di Seveso, scoprendo oltre 1500 dossier e fascicoli, 4 milioni di fogli, molti in inglese mai tradotti e soprattutto mai divulgati. Sarà lui insieme a Gumpel a catalogarne una parte e a rivelare, nella trasmissione Milano-Italia, la quantità reale di TCDD uscita dal reattore A101. Ma anche lui, pur aggiungendo elementi essenziali verso la verità di Seveso, come Finzi e Gumpel, non riuscirà a far emergere il quadro completo, soffocato dal tempo, dai depistaggi e dalla falsa informazione. Cosa che ancora oggi lo motiva e lo porta ad interessarsi e a raccontarci le verità di Seveso.

LE STORIE DELLA COMUNITÀ *(Inedite ed esclusive per la docuserie)*



TINA DE PRISCO | La madre

Tina, nel 1976 era una giovane donna incinta che viveva a Seveso, una cittadina tranquilla di lavoratori e famiglie, vicino a Milano. Non avrebbe mai immaginato che la sua vita potesse essere stravolta da un momento all'altro. Pochi giorni dopo l'esplosione del reattore all'ICMESA bussarono alla sua porta per informarla che la sua bambina poteva nascere con delle malformazioni e che avrebbe da lì a poco dovuto abbandonare per sempre la sua abitazione. La nuvola della diossina per Tina è stato il momento più drammatico della sua vita, paure e incertezze si sono scagliate su di lei e sulla famiglia, si è trovata al centro del dibattito sull'aborto a Seveso, come conseguenza della paura da avvelenamento. I media e una parte dell'opinione pubblica sono arrivati ad accusarla di voler mettere al mondo un mostro, su di lei sono usciti articoli di giornali e servizi televisivi. Ma Tina ha proseguito la gravidanza e il parto le è stato indotto per la paura di malformazioni. Ha sperato fino all'ultimo che sua figlia nascesse sana e oggi quella bambina, Claudia Bordogna, ci racconta insieme alla madre, come quell'evento abbia stravolto le loro esistenze per sempre.



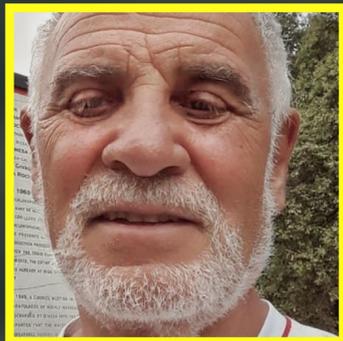
CLAUDIA BORDOGNA | La figlia

Claudia è la prima bambina nata nel '76 dopo l'incidente dell'ICMESA. È la figlia di Tina De Prisco. Dopo la nascita, la piccola viene costantemente monitorata e sottoposta ad analisi. Ricorda ancora i medici in camice e la paura costante nello sguardo dei suoi genitori, ma era troppo piccola per capire il perché di tutta quell'agitazione, si sentiva una cavia, un esperimento, come quelli visti nei primi film di fantascienza. Saprà dell'incidente solo da grande dal racconto diretto della madre, grazie alla quale oggi ricomponi i pezzi della sua memoria cercando di far luce sugli aspetti emotivi e le ripercussioni psicologiche che hanno caratterizzato una generazione nata sotto la minaccia della nube tossica di Seveso.



GIANNI DEL PERO | Il teenager attivista

Quando il reattore A101 del reparto B dell'ICMESA esplode, Gianni frequenta il liceo scientifico Marie Curie di Meda ma è grande abbastanza da capire che quello che sta succedendo è grave. A ricordarglielo i controlli medici sempre più frequenti per i ragazzi della sua età. Ciò che ha vissuto ha condizionato la sua vita tanto da far scattare in lui la determinazione a diventare un geologo ambientale e un attivista con ideali solidi che seguirà per tutta la vita la vicenda di Seveso da molto vicino. La sorella maggiore muore per un cancro nel 1980, e Gianni si scopre ancora più determinato. Lavora per l'ARPA, la Regione Lombardia e fonda il WWF Groane. Non ha mai smesso di cercare la verità su Seveso, ha seguito i carotaggi, gli esami dell'ARPA e oggi si occupa, come geologo e ambientalista, dell'affaire Pedemontana a Seveso, che fa riemergere dal passato molte domande ancora aperte sulla bonifica del territorio e il suo reale impatto nell'ambiente.



AMEDEO ARGIUOLO | L'insider

Nel '76 è capo tecnico all'ICMESA e sindacalista, al vertice del consiglio di fabbrica. Per noi è uno sguardo indiscreto dentro l'azienda nelle ore precedenti all'incidente. Assieme a Gaviraghi, suo collega nel reparto B dell'impianto, è la voce dall'interno, testimone privilegiato dell'incidente e dei primi giorni successivi. Rivive nella memoria ogni secondo di quelle ore fatali che hanno segnato non solo la sua carriera ma anche le vite delle persone che gli sono state accanto. Amedeo sente su di sé il peso di una categoria da proteggere, quella degli operai dell'industria chimica, ai quali sono state raccontate molte menzogne nell'arco della vicenda, mettendone a rischio la salute. Oggi è segretario del Sindacato Pensionati Italiani di Meda e si batte e combatte perché si sappia la verità su ciò che si produceva davvero all'ICMESA, un mistero non ancora chiarito, in nome della salute sul posto di lavoro.



GLI EPISODI

TEASER

Novembre 1993, Milano: il giornalista di inchiesta tedesco Udo Gümpel si presenta nell'ufficio dell'Assessore Regionale all'Ambiente della Lombardia Carlo Monguzzi.

Vuole consultare l'Archivio Speciale di Seveso, la raccolta della documentazione relativa all'incidente avvenuto all'ICMESA il 10 luglio 1976, il più grave incidente dell'industria chimica italiana, uno dei peggiori disastri ambientali del mondo. Un mistero sul quale non è mai stata fatta veramente luce e che ora è il momento di risolvere, dato che i rifiuti tossici di quella fabbrica sembrano essere improvvisamente stati ritrovati seppelliti *clandestinamente* proprio in Germania. Ma dell'archivio pubblico, sotto la gestione della Regione Lombardia, non c'è traccia e nessuno sembra sapere dove sia. Fino a che, a forza di domande, incursioni negli uffici pubblici e articoli di giornale, in un sottoscala del Palazzo della Regione Lombardia, compare una porta di cui nessuno ha le chiavi. E nessuno sa dove siano. Un presupposto che fa intuire che è meglio lasciar stare.

Ma Monguzzi e Gümpel non ci stanno e minacciano di usare la forza. Mediatica, ma anche fisica, buttando giu' la porta. La minaccia funziona, è l'archivio che cercano: 4 milioni di fogli che contengono le risposte che gli abitanti di Seveso cercano da anni e a cui molti hanno fatto di tutto per non rispondere: quanta diossina è uscita dall'ICMESA, cosa si produceva davvero lì dentro, chi erano i veri clienti della fabbrica e, soprattutto... Quel disastro e le sue conseguenze devastanti si potevano evitare?

Forse sì, se si fosse dato retta a un giovane giornalista, Enrico Finzi, che già pochi giorni dopo il disastro aveva scoperto informazioni che avrebbero cambiato la vita di migliaia di esseri viventi: persone, animali, piante. E certamente il destino di un intero territorio...



EPISODIO 1: LA NUBE CHE AVANZA

Luglio 1976: Enrico Finzi, un giovane giornalista della redazione milanese de L'Espresso, inizia a indagare su un incidente successo in Brianza: il 10 luglio alle 12.37 su Seveso si è riversata una nube fuoriuscita dalla fabbrica chimica ICMESA, in seguito alla quale le piante si sono seccate, gli animali sono morti e i bambini presentano delle bruciature sulla pelle. I mass media ignorano la notizia, ma lui vuole scoprire cosa è uscito da quei camini. Lo accompagneranno in una staffetta decennale un giornalista investigativo, un politico attivista per la legalità e le persone che vivono quei giorni da vicino, testimoni e vittime di qualcosa di ignoto e pauroso.

EPISODIO 2: L'EVACUAZIONE

I nostri investigatori – Finzi, Gumpel e Monguzzi – ci raccontano la scoperta della fuoriuscita di TCDD, la diossina più tossica mai creata dall'uomo ed il caos successivo. Mentre la Givaudan, la società svizzera proprietaria dell'ICMESA, minimizza, il caso inizia ad esplodere anche mediaticamente. Nei giorni successivi tutto precipita: dal 24 luglio si procede con l'evacuazione della popolazione, l'abbattimento di tutti gli animali e la bonifica della zona.

Ma sarà sufficiente per essere al sicuro? E, soprattutto, che cosa altro è stato nascosto agli abitanti di Seveso?



EPISODIO 3: LA ZONA MORTA

Finzi, Gumpel e Monguzzi scoprono e confermano – tra il 76 e il 96 – che l'ICMESA si occupava di produzioni militari e ha rovesciato TCDD su Seveso sin dalla sua apertura nel 1945. Nel frattempo la popolazione scopre che - oltre ai tumori - una delle conseguenze della diossina è la malformazione dei feti. Dalle donne di Seveso, nasceranno dei mostri?

Intanto parte la bonifica del territorio fino a che, nel 1985, i fusti contenenti i resti del reattore – i rifiuti più pericolosi d'Europa – vengono bruciati a Basilea. Solo che non sembrano quelli di Seveso. Dove sono finiti i veri fusti e perché sono scomparsi?

EPISODIO 4: UNA VERITÀ

La ricerca dei fusti apre una nuova investigazione alla ricerca dei rifiuti tossici di Seveso e svela le trame che hanno coperto e depistato le indagini per decenni, grazie all'inseguimento dell'Archivio Speciale di Seveso, un misterioso archivio pubblico che potrebbe essere la risposta a molte domande. Ma che appare e scompare più volte nel corso del tempo.

Che cosa c'entra l'Agente Orange, arma chimica terribile con Seveso?

Che cosa produceva davvero l'ICMESA? Dove sono finiti i veri fusti con le scorie tossiche?

Sapremo mai la verità su ciò che è successo davvero?

La storia dell'ICMESA resta ad oggi seppellita tra depistaggi, silenzi e indizi da provare. Restano però - grazie al coraggio di attivisti, investigatori, giornalisti e pochi politici che non si sono arresi - le 3 Direttive Seveso, promulgate dall'Unione Europea tra gli anni '90 e il 2012, per evitare una nuova Seveso. In Italia, in Europa, nel mondo. Basteranno?

«Le Monde» interviene sulle vicende dei residui tossici di Seveso
Si inasprisce la polemica in Francia sul viaggio misterioso della diossina
Neppure la Roche conosce il luogo dove è stato trasportato il veleno - Giuramento segreto davanti a un notaio
DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
PARIGI - «I veleni del si- perché si sapesse che la fab- consiglio regionale dell-
trizio» è il titolo che





REGIA E ARCHIVI

VISUAL APPROACH *(di Chiara Battistini)*

Sono sempre stata attratta dalle storie complesse che nascondono verità scomode, sfaccettate e con risvolti imprevedibili. Quando ho ascoltato il podcast di Seveso, mi sono subito immaginata come raccontare questa vicenda, accompagnando lo spettatore verso una serie di domande che io per prima mi sono posta. Attraverso il materiale di archivio e le interviste ai protagonisti della storia, in alcuni casi posate, in altri invece, in action, intendiamo ricostruire la vicenda e le sue conseguenze emotive, sociali, economiche e ambientali.

Per farlo, vorrei ritrarre i luoghi di Seveso, quelli reali ancora oggi visitabili e quelli che invece ricostruiremo al servizio dei reenactment.

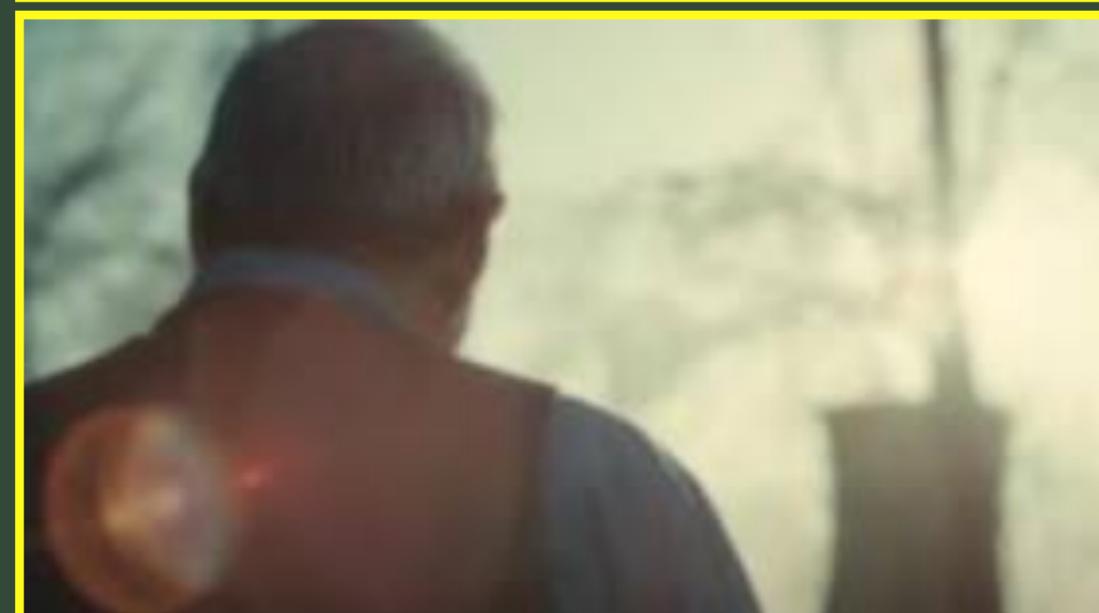
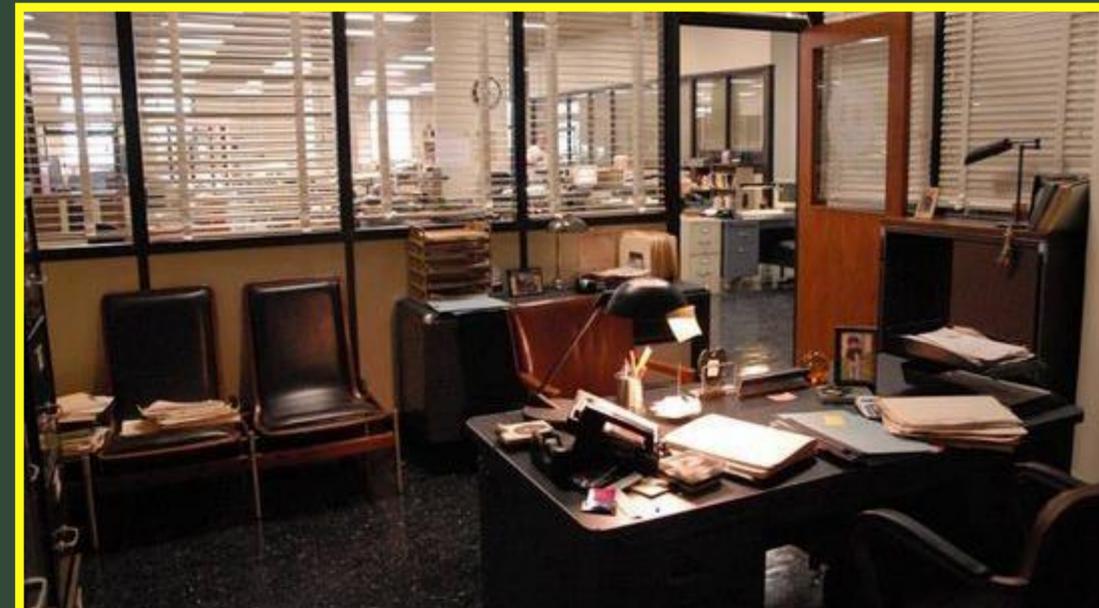
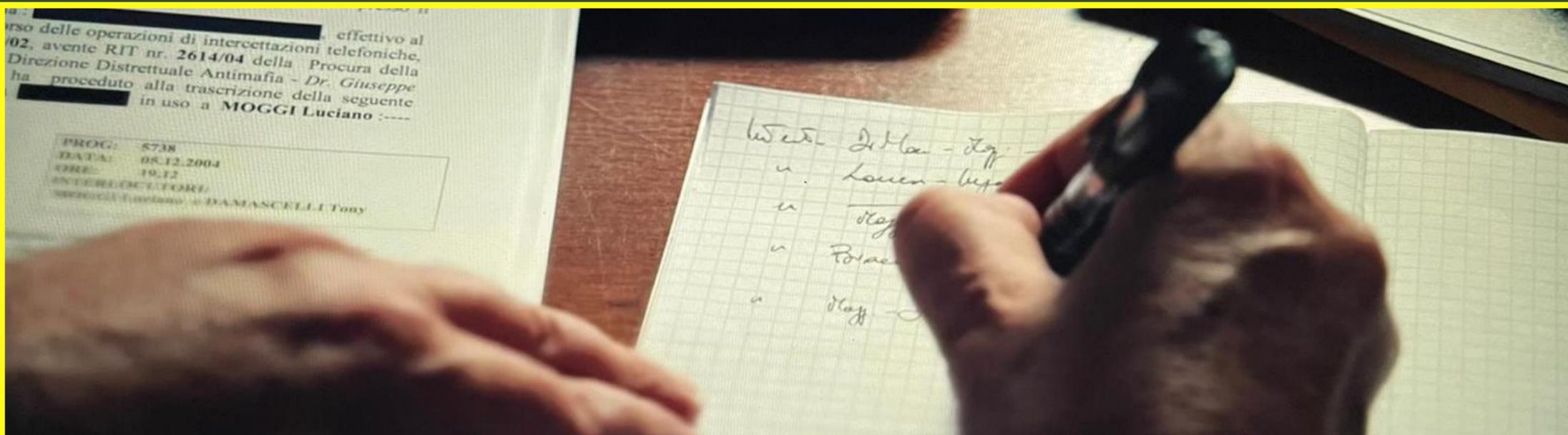
Il mio primo obiettivo è ricreare l'atmosfera sospesa, lo stato d'animo di incertezza e confusione, che hanno caratterizzato sia i 10 giorni cruciali dopo l'esplosione del reattore che i quasi 50 anni successivi, durante i quali, depistaggi e insabbiamenti hanno tenuta nascosta la verità.

Per le ricostruzioni dell'ICMESA e i suoi reparti A e B, vorrei utilizzare immagini in 3D, che aiutano la comprensione dell'incidente dal punto di vista tecnico. I reenactment saranno costruiti con cura e vivranno di dettagli, mentre saranno gli stessi protagonisti del racconto a rivivere cinematograficamente i momenti più impattanti, enfatizzando così visivamente la drammaturgia e i suoi turning point.



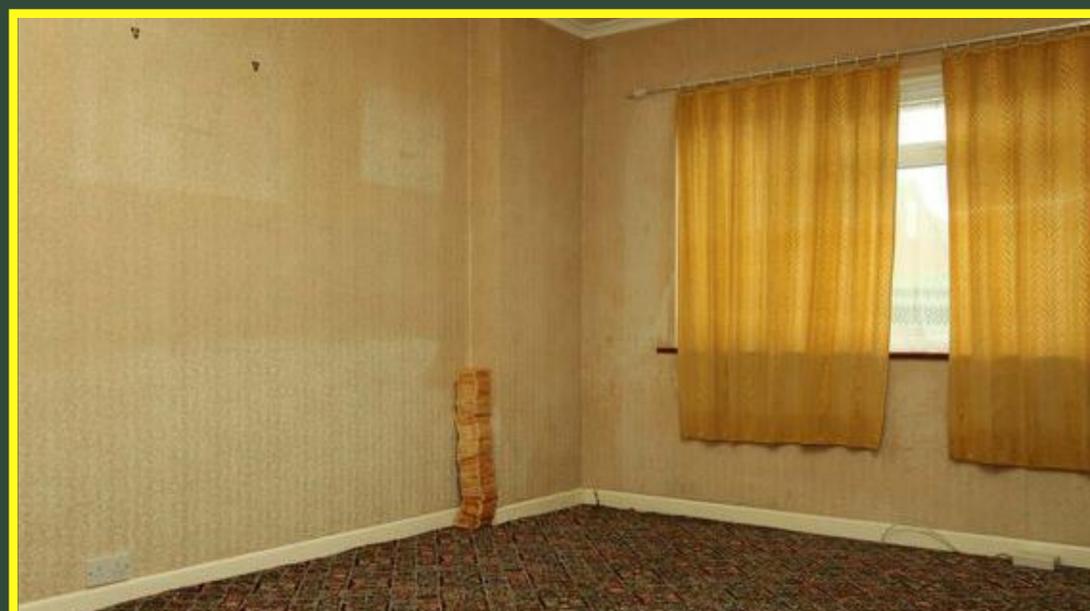
L'INVESTIGAZIONE

La parte investigativa della serie, verrà raccontata **con interviste e sequenze narrative** che ricostruiscono con i protagonisti in scena, i momenti più importanti della loro ricerca della verità, i momenti più iconici dell'inchiesta.

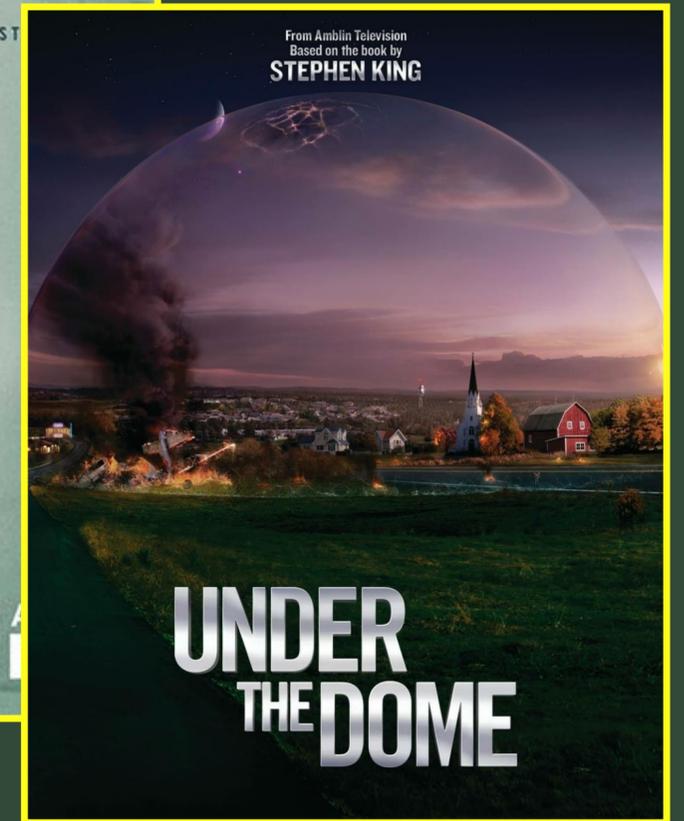
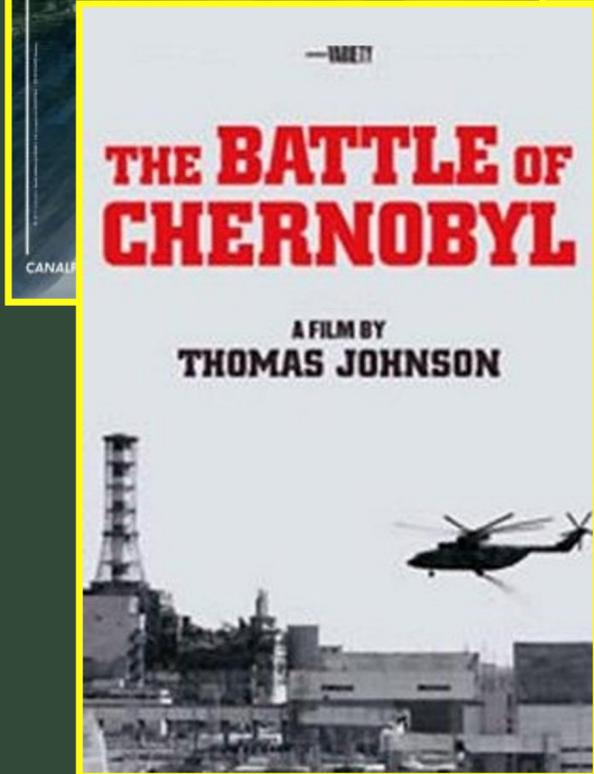
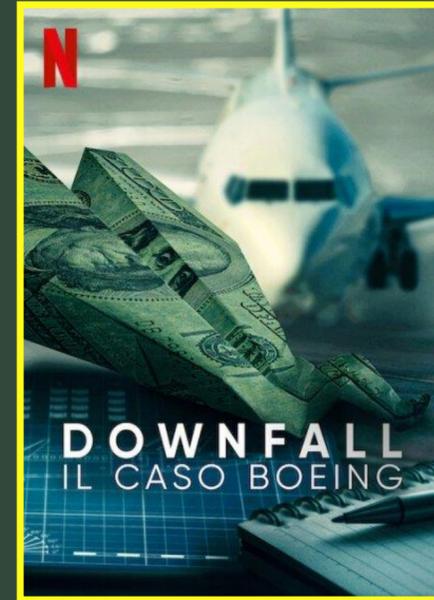


LE INTERVISTE ALLA COMUNITÀ

Le interviste posate ai testimoni della comunità avranno come scenografia delle case vuote, abbandonate, per evocare il dramma di tante famiglie che hanno dovuto evacuare le loro case, improvvisamente e senza sapere se e quando avrebbero potuto farci ritorno. Il vuoto si fa narrazione di un sentimento collettivo.



REFERENCES

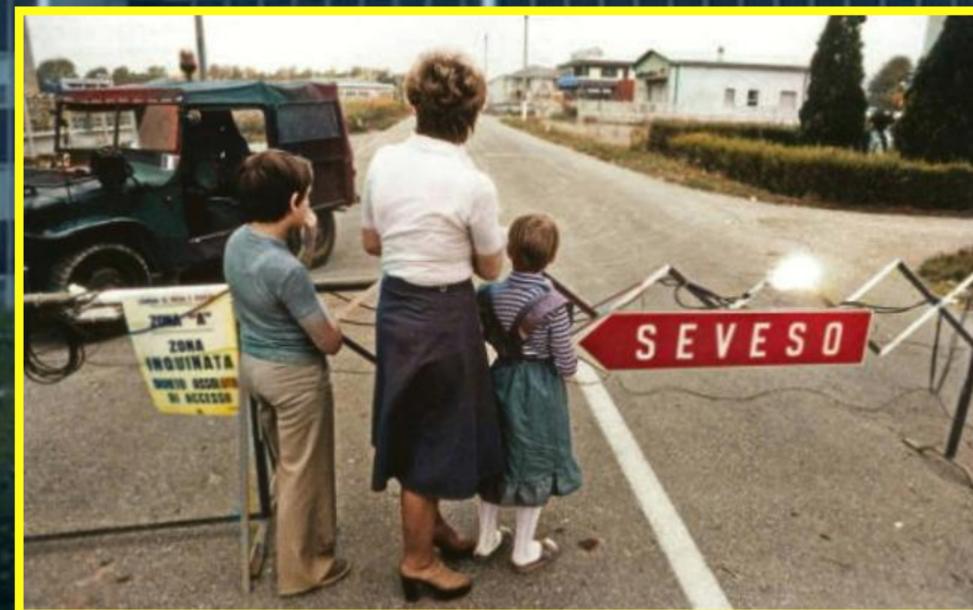
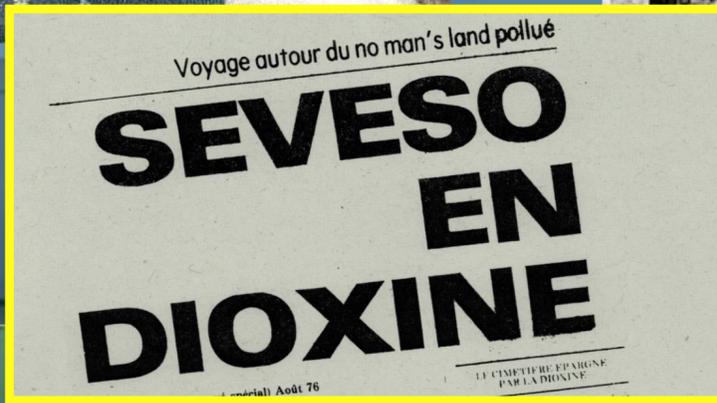


GLI ARCHIVI

La vicenda Seveso ha avuto una enorme eco sia in Italia che all'estero e per questo motivo la tipologia e il numero di archivi disponibili sull'argomento è varia e di dimensioni considerevoli. Il nostro racconto intende avvalersi non solo dei più significativi **materiali video** ma anche di quelli **cartacei**, grazie alla vastissima copertura della vicenda da parte della stampa nazionale e internazionale dell'epoca, e **fotografici**, che offriranno al racconto **le immagini più iconiche sulla vicenda**, quelle che hanno contribuito a consolidare nell'immaginario collettivo il disastro di Seveso come uno dei più gravi disastri ambientali della storia.

Gli archivi video sono quelli che ci aiutano raccontare meglio e a darci l'idea delle dimensioni catastrofiche che ha comportato l'incidente all'ICMESA. I **principali archivi video italiani** a cui facciamo riferimento sono Rai e AAMOD, dove troviamo servizi giornalistici, interviste, tragiche testimonianze dirette e documentari sull'argomento. A questi si affiancheranno gli **archivi locali**, come la Mediateca della Regione Lombardia, e quelli delle **associazioni proto-ecologiste** come Legambiente, la cui fondatrice Laura Conti è stata uno degli esponenti politici che si è interessata di più alla vicenda. La serie si avvarrà inoltre di **archivi privati**, in larga parte inediti, come quello di Michela Corti, che consiste in **un cospicuo numero di filmati in Super8** che ci restituiscono un racconto più intimo e meno istituzionale dei giorni successivi al disastro Seveso.

A completare questo quadro, la presenza di **archivi video internazionali**, a testimonianza della incredibile risonanza che la vicenda ha avuto anche all'estero, come RSI (Radio Televisione Svizzera), RTS (Radio Télévision Suisse) e INA (Institut national de l'audiovisuel), e che ci forniscono un punto di vista sovranazionale e più ampio su una vicenda tutt'altro che unicamente italiana.



AUTORI E REGIA

Matteo Liuzzi - autore

Matteo Liuzzi nasce a Milano, dove lavora come “autore”. Ha scritto per la tv, la radio, diverse agenzie pubblicitarie, scoprendo infine una profonda passione per i podcast. Dopo aver prodotto la trilogia sulla Mala romantica di Milano “Milanesi Brava Gente” e aver esplorato gli angoli più oscuri del palinsesto con programmi quali Camionisti in Trattoria, i suoi ultimi lavori sono “Seveso, la Chernobyl d’Italia” (Audible), “L’Unicorno” (Will Media) e “Metanolo” (Spotify).

Niccolò Martin - autore

Niccolò Martin è un regista e producer di podcast come *Seveso - La Chernobyl d’Italia*, *MAXI - Il processo che ha sconfitto la Mafia* e *Nero come il Sangue*. Collabora con Audible, Will Media, StorieLibere e con autori quali Carlo Lucarelli, Roberto Saviano e Massimo Picozzi. Le sue ultime produzioni sono “L’Unicorno” (Will Media) e “Metanolo” (Spotify).

Fabio Ragazzo - autore

Fabio Ragazzo è un produttore creativo e autore. Attualmente è il Direttore artistico de il Pod - Italian Podcast Awards e consulente editoriale. Fino al maggio 2022 è stato il responsabile dei podcast di Audible, il servizio audio di Amazon, dove ha sviluppato più di un centinaio di podcast, tra cui “Seveso - La Chernobyl d’Italia”. Il suo ultimo progetto è il podcast “L’Unicorno”, in collaborazione con Will Media.

Chiara Battistini- regista e autore

Chiara Battistini, è un’autrice, regista e creative producer nata a Milano. Ha lavorato per MTV, Raidue, La7, Sky UK e Sky Italia. Ha diretto numerosi progetti che esplorano il rapporto tra moda e arte tra i quali “Michelangelo Pistoletto, tra Padre e Figlio” distribuito da SkyArte.

Nel 2022 è autrice, regista ed Executive producer della docuserie Sky Original : “La Mala, banditi a Milano”. Il suo ultimo progetto da regista è un film documentario prodotto da Sky UK, attualmente in post produzione.

Story-Editor: Riccardo Chiattelli – Francesca Baiardi. Staff writer e redazione: Federica Tudisco

LA PRODUZIONE



EffeTV – Feltrinelli Originals

Feltrinelli Originals è la label di sviluppo e produzione di Effe TV, media content company del Gruppo Feltrinelli, nata per realizzare contenuti seriali per network e piattaforme televisive, ispirati dalla migliore produzione editoriale letteraria ed alla narrazione di storie vere italiane, uniche, originali e ancora inedite, capaci di ampliare il racconto del nostro paese. Oltre alla docuserie “SEVESO – LA CHERNOBYL D’ITALIA”, Feltrinelli Originals sta attualmente sviluppando il progetto di docuserie “DR. GINO STRADA”; due progetti di serie TV scripted con Bim Produzione - “LOTTO GANG”, scritta da Leonardo Fasoli, Maddalena Ravagli e Alessandro Bardani per Netflix e “FUMETTIBRUTTI”, ispirata alle graphic novel dell’omonima fumettista; con Indiana Production la serie “FIORI & CRIMINI - I delitti del casello” tratta dai gialli di Rosa Teruzzi editi da Sonzogno di Marsilio.

Riccardo Chiattelli

Direttore di EffeTV, media content company del Gruppo Feltrinelli, è responsabile dello sviluppo IP, della produzione e della distribuzione di contenuti esclusivi e originali scripted e unscripted – Serie TV, Documentari, Audiopodcast e Film – con le labels Feltrinelli Originals, Feltrinelli Audiopodcast e Feltrinelli Real Cinema. Con oltre 20 anni di esperienza come FILM & TV Executive and Creative producer, commissioning editor, responsabile palinsesti e marketing/comunicazione in Fox Networks, Sky Italia e Gruppo Feltrinelli, è stato direttore di rete dei canali TV Cult, Next, Cult Cinema, Cielo e LaF.

Francesca Baiardi

Executive e Creative Producer di contenuti originali unscripted. Negli ultimi vent’anni ha collaborato alla realizzazione di numerosi documentari, film e serie TV. Attualmente è produttore delegato di EffeTV, la media content company del Gruppo Feltrinelli, per la quale si occupa dell’ideazione e della realizzazione di documentari, docuserie, serie factual e podcast.

LA PRODUZIONE: consulenti allo sviluppo

Francesco Virga

Senior Producer di MIR Cinematografica, membro dell'*European Producers Club/EPC* e membro dell'*European Film Academy/EFA*. Dal 2021 è presidente di Doc/It, l'Associazione dei Documentaristi Italiani.

La sua filmografia comprende tra gli altri LIBERAMI di Federica Di Giacomo, Leone come *Miglior Film/Orizzonti*, 73° Mostra del Cinema di Venezia, nominato *nominato agli EFA 2017* e tutta la produzione documentaria di Alina Marazzi, tra cui UN'ORA SOLA TI VORREI e VOGLIAMO ANCHE LE ROSE, pluripremiati, diffusi negli anni da TV e piattaforme in tutto il mondo.

L'ultimo documentario prodotto, LA GENERAZIONE PERDUTA di Marco Turco, ha vinto il Nastro d'Argento 2023 come "Miglior Documentario – Cinema del Reale".

Stefania Villa

Collabora con MIR Cinematografica dal 2017 come production manager con esperienza maturata soprattutto nel campo dei documentari cinematografici e televisivi in assetto di coproduzione internazionale e in collaborazione con i maggiori broadcaster italiani ed europei. Come producer ha lavorato per campagne ADV, videoclip e commercial per collettivi di regia milanesi come MALAKA e SANTABELVA e come ricercatrice e fixer (Nord Italia) per case di produzione indipendenti nazionali e internazionali (AVVENTUROSA, EXCEPT, ZERO ONE FILM, POINT DU JOUR)



GRAZIE

CONTATTI

FELTRINELLI ORIGINALS

A label by

EFFE TV – GRUPPO FELTRINELLI

riccardo.chiattelli@feltrinelli.it

laura.mattavelli@feltrinelli.it

Il bosco delle querce, Seveso. Oggi.